

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

83^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 11 DICEMBRE 1992

Presidenza del vice presidente LAMA,
indi del presidente SPADOLINI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	
DISEGNI DI LEGGE		
Seguito della discussione congiunta:		
«Interventi urgenti in materia di finanza pubblica» (776) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);		ne finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento);
«Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995» (797) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazio-		«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993)» (796) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):
		* CROCETTA (Rifond. Com.), relatore di minoranza
		RANIERI (PDS), relatore di minoranza
		CREUSO (DC), relatore sul disegno di legge n. 776
		* GIORGI (PSI), relatore generale sul disegno di legge n. 796
		PAVAN (DC), relatore generale sul disegno di legge n. 797
		Pag. 4
		7
		11
		15
		19

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE**DI LUNEDÌ 14 DICEMBRE 1992** Pag. 22**ALLEGATO****DISEGNI DI LEGGE**

Annunzio di presentazione 23
Apposizione di nuove firme 23
Assegnazione 23

GOVERNO

Trasmissione di documenti Pag. 24

INTERROGAZIONI

Annunzio 24
Da svolgere in Commissione 28

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10*).
Si dia lettura del processo verbale.

CANDIOTO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Baldini, Bernassola, Bo, Bobbio, Butini, Cappiello, De Cinque, De Martino, De Rosa, De Vito, Di Benedetto, Di Lembo, Fontana Albino, Forcieri, Foschi, Frasca, Genovese, Innocenti, Inzerillo, Leone, Moltisanti, Montresori, Parisi, Pischetta, Postal, Riviera, Romeo, Ruffino, Russo Giuseppe, Russo Vincenzo, Santalco, Tronti, Valiani, Venturi.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Stante l'assenza del rappresentante del Governo, sospendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,05, è ripresa alle ore 10,10).

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

«**Interventi urgenti in materia di finanza pubblica**» (776) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Collegato alla manovra finanziaria*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

«**Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995**» (797) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993)» (796) (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 776, 797 e 796.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale.

Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della Commissione parlamentare per le questioni regionali sul disegno di legge n. 776, parere approvato a maggioranza nella seduta del 9 dicembre 1992.

CANDIOTO, *segretario*. «La Commissione bicamerale per le questioni regionali, considerato che i documenti di bilancio e la legge finanziaria esprimono priorità e coerenze che per loro natura possono essere valutati solo in un quadro complessivo; considerato altresì che è comune a tutte le parti politiche l'auspicio di un risanamento finanziario dello Stato che valga a restituire margini di elasticità alla manovra di bilancio e della spesa pubblica; considerato ancora che la nuova articolazione della forma di Stato su basi regionali renderà necessario per i prossimi esercizi una diversa impostazione dei predetti documenti di bilancio; per quanto di competenza esprime parere favorevole raccomandando che, nel quadro del concorso tra iniziativa pubblica e privata, sia adeguatamente rivisto il limite di 1.500 miliardi per la copertura degli oneri derivanti dai mutui contratti per l'edilizia sanitaria, dovendosi riconoscere, per ragioni che sono al tempo stesso temporali e strutturali, una relativa priorità agli investimenti pubblici destinati al settore sanitario.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Crocetta.

* CROCETTA, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, molti degli interventi svolti durante la discussione generale sono stati esternati da senatori del Gruppo di Rifondazione comunista, per cui nella mia replica farò riferimento anche all'atteggiamento che è stato tenuto complessivamente dai senatori del mio Gruppo e alla relazione di minoranza, integrata oralmente dal senatore Libertini.

Ciò chiaramente mi esime dall'affrontare tutta una serie di temi che andrebbero approfonditi ma che in ogni caso hanno trovato un punto di riferimento abbastanza preciso nella discussione generale.

Il tempo a mia disposizione non è molto, ma intendo ugualmente svolgere qualche considerazione.

La prima è la seguente. Quando si è parlato delle misure economiche che il Governo si accingeva ad adottare, tutto è stato impostato sul fatto che la lira stava perdendo terreno sul mercato dei cambi, in particolare nei confronti del marco e, successivamente, del dollaro. Quindi, si rendeva necessario adottare alcune misure affinché ciò non accadesse.

Se diamo un'occhiata ai cambi, sia di ieri che odierni, ci accorgiamo che la lira continua a perdere terreno, malgrado le misure assunte dal Governo, nei confronti sia del marco che del dollaro. Infatti, il dollaro ha superato le 1.400 lire, mentre il marco si avvicina minacciosamente alla soglia delle 900 lire, una cifra che non aveva mai raggiunto. Quindi, sotto questo aspetto le misure adottate dal Governo non sono servite a nulla.

Si è detto anche dell'altro, e cioè che queste misure di «risanamento» sarebbero servite per far entrare a pieno titolo il nostro paese nell'Europa del dopo Maastricht.

Per il verificarsi di taluni avvenimenti, anche ciò si è rivelato un'altra presa in giro (parliamoci chiaro, in maniera che si comprenda bene cosa stiamo discutendo), dato che sono state poste in essere delle misure chiaramente antipopolari.

Tutto ciò si ricava facilmente dalle deleghe che il Governo ha ottenuto e dai decreti che hanno preceduto l'esame della legge finanziaria e del bilancio di previsione dello Stato. Infatti, entrambi i documenti sono stati svuotati di contenuto a causa di tutti quei provvedimenti che il Governo ha adottato in precedenza.

Si tratta di deleghe in sostanza già disattese nel momento stesso in cui vengono emanati i decreti legislativi, nel senso che essi risultano addirittura peggiori della stessa delega che il Parlamento ha dato al Governo. Si fanno cioè delle forzature ancor più restrittive, vessatorie ed antipopolari nei confronti dei cittadini: dalla delega sulla sanità a quella sulla previdenza sociale a quella che riguarda il pubblico impiego, dove ci si indirizza verso la privatizzazione del rapporto di lavoro e dove si annulla di fatto la contrattazione sindacale, si tratta di misure molto pesanti che però non fanno uscire il paese dalla crisi.

Per dimostrare che si sta uscendo dalla crisi, ci si riferisce sempre alla diminuzione del tasso di inflazione. Se però consideriamo anche i dati relativi alle condizioni di vita dei cittadini, ai tagli che gli stipendi hanno subito, all'aumento dell'IRPEF e alle ripercussioni di queste misure sull'economia reale, in termini di forte aumento della disoccupazione e di contrazione dei settori produttivi, vediamo allora che non ci troviamo più dinanzi a misure di risanamento, ma ad una recessione vera e propria. Noi comunisti avevamo già da tempo fatto notare che le misure che il Governo stava assumendo andavano in direzione della recessione; oggi altri cominciano a parlare di recessione e quindi di una situazione, sul piano dell'economia reale, molto pericolosa.

In questo quadro bisogna poi inserire le questioni connesse alle decisioni che ci si accinge ad assumere circa le privatizzazioni. L'atteggiamento degli industriali al riguardo è abbastanza chiaro. Perfino Raul Gardini (che non so se sia giusto definire industriale o imprenditore) ha la faccia tosta di affermare che le privatizzazioni devono essere attuate quasi regalando i beni dello Stato ai privati. Raul Gardini di queste cose se ne intende. Non riesco a capire allora l'atteggiamento del relatore sul disegno di legge sulle privatizzazioni, senatore Picano, il quale afferma che il settore da privatizzare con maggiore urgenza è quello della chimica. Mi sarei aspettato una riflessione profondamente diversa. Ho ricordato Gardini, uno di coloro che hanno partecipato a quell'operazione sporca della chimica italiana - lo ribadisco: sporca - che

l'unico effetto che ha saputo produrre è stato quello di aver scaricato sulla nuova società Enichem (nata dalla dismissione dell'Enimont) circa 9.000 miliardi di debiti con un vantaggio netto (per il signor Gardini) di 9.000 miliardi: 3.000 miliardi in contanti e 6.000 miliardi di debiti trasferiti dall'Enimont all'Enichem.

Effettuare le privatizzazioni in questo modo significa commettere un errore enorme e concedere un'altra regalia a questi signori, che non sono industriali né imprenditori, ma certamente ottimi finanziari, perché sanno curare i propri interessi e le proprie finanze, trasferendo allo Stato il frutto dei loro errori e delle loro cattive gestioni. Le privatizzazioni che il Governo si accinge a realizzare (su questo faccio anche una considerazione in stretta connessione con il nostro dibattito) nel 1993 non produrranno alcun effetto sul bilancio, tant'è vero che il ministro Reviglio ci ha detto che forse fra quattro o cinque mesi l'Esecutivo sarà costretto a varare una nuova manovra. Allora, di cosa stiamo discutendo? Stiamo esaminando un disegno di legge finanziaria ed un provvedimento di bilancio che già *a priori* sappiamo essere falsi.

Abbiamo denunciato già in altre occasioni, ogni qual volta abbiamo discusso del rendiconto, che il Governo dovrebbe essere condannato per falso in bilancio; ora addirittura, discutendo del bilancio preventivo, il Governo dichiara che tra qualche mese sarà necessario un nuovo intervento, perché già adesso mancherebbero 9.000 miliardi. Peraltro, si parla di una cifra di questa entità, ma io credo, per il modo in cui si sta portando avanti la manovra, che tra qualche mese essa risulterà ancora molto insufficiente e quindi si imporranno agli italiani altri sacrifici e nuovi balzelli. Sotto questo aspetto, ci troviamo quindi dinanzi ad una manovra assolutamente iniqua ed allo stesso tempo dannosa, che non risolve i problemi e li rinvia per affrontarli successivamente con altre misure inique, con altri balzelli sui cittadini.

Faccio un'ultima considerazione perché, come dicevo, il tempo a disposizione del mio Gruppo purtroppo è quasi finito. Il senatore Giorgi, relatore di maggioranza, si è ampiamente soffermato sulle tecniche di bilancio. A questo proposito, vi è un aspetto che non condivido assolutamente: di fatto, con il disegno di legge finanziaria in esame, stiamo tornando al regime in vigore prima della legge n. 468 del 1978. Infatti, per la prima volta (e tra l'altro senza alcuna nuova misura legislativa) si vanno a iscrivere nei fondi globali gli stanziamenti globali relativi ai singoli Ministeri senza le imputazioni delle varie voci, come invece veniva fatto in passato. Mi spiego più chiaramente. Quando i fondi globali si riferivano a nuove leggi (dapprima nella tabella C e poi nella tabella B della legge finanziaria), vi era un richiamo preciso: per esempio, per il Ministero dei lavori pubblici, si stanziavano 2 miliardi per il terremoto di Petrosino; poi, si varava la legge per il terremoto, per la quale vi era un'imputazione precisa. È successo spesso che in sede di compertura finanziaria queste cifre fossero stornate per altri fini. Sotto questo profilo, sembrerebbe che la nuova procedura faccia maggiore chiarezza, ma la mia osservazione è più di fondo.

Non basta che oggi il Governo riporti nella relazione un elenco del possibile utilizzo di queste cifre, dicendo ad esempio che gli stanziamenti di un Ministero qualsiasi possono essere utilizzati per il risanamento dell'Adriatico o del Po o, se parliamo di beni culturali e

ambientali, indicando le cosiddette priorità per alcuni musei di determinate zone, e così via. Queste priorità, se non venivano rispettate quando erano specificate nei fondi globali, a maggior ragione non verranno rispettate oggi, con un'ulteriore aggravante rispetto al passato: che a questo punto si sottrarrà al singolo parlamentare la possibilità di presentare disegni di legge e di indicarne la copertura. Infatti, teoricamente i provvedimenti potrebbero avere copertura, ma data la prassi che il Governo segue in questo periodo (quasi tutte le misure vengono assunte con decreti-legge e quindi con misure di cosiddetta urgenza) l'Esecutivo «prenota» le cifre previste, mentre il Parlamento continua a non esaminare disegni di legge di iniziativa parlamentare. Chi usufruirà di queste somme sarà soltanto il Governo, che non verrà meno all'obbligo di copertura finanziaria (è quindi un modo per aggirare l'articolo 81 della Costituzione) ed avrà il vantaggio di poter fare quello che vuole. In tal modo, si verrà a configurare un potere maggiore da parte del Governo.

Si tratta quindi di una discrezionalità molto ampia da parte di chi decide e di chi comanda; il Parlamento non farà altro che mettere timbri, avallando le misure che il Governo porta avanti. Anche questo è uno degli aspetti che noi non condividiamo assolutamente. Si agisce in questo modo senza aver riformato nulla e senza aver abrogato la legge n. 468 del 1978, che di fatto viene aggirata, ritornando al regime contabile precedente.

Questo è l'aspetto fondamentale che noi vogliamo mettere in evidenza. Si tratta di questioni di non poca rilevanza se collegate con quanto dicevo prima, e cioè con il fatto che sul piano dell'economia reale le misure adottate si rivelano sbagliate ed ingiuste.

Per questo motivo il Gruppo di Rifondazione comunista mantiene intatta la propria posizione negativa nei confronti del bilancio, della legge finanziaria e della manovra economica del Governo nel suo complesso. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore di minoranza, senatore Ranieri.

RANIERI, *relatore di minoranza*. Signor Presidente, a noi sembra che il problema più serio su cui concentrare la ricerca e la riflessione in sede parlamentare, nel confronto con il Governo, riguardi il giudizio sulla gravità della crisi occupazionale ed industriale del paese.

In verità, noi continuiamo ad avvertire una percezione, da parte del Governo e dei centri di direzione della politica economica del paese, del tutto insufficiente ed inadeguata della gravità della situazione sociale e del pericolo, che grava sull'Italia, ma anche sull'intera Europa, di un devastante processo di deindustrializzazione.

Per questo pensiamo che quello di cui ci sia maggiore bisogno oggi in Italia è la messa a punto da parte del Governo di una strategia di interventi e di misure che tenendo conto delle tensioni inflazionistiche e dei vincoli di bilancio, sia capace di concentrare mezzi e risorse in misura tale da ridurre il carattere deflazionistico della manovra di aggiustamento e da rendere possibile una ripresa dell'attività produttiva e dell'occupazione.

Noi riteniamo che questo sia il problema; che questa sia la sfida: perseguire e raggiungere la stabilità monetaria, consapevoli dei prezzi che comporta una strategia di rientro da un debito come quello italiano, senza però mettere del tutto in ginocchio l'economia reale, fatta di produzione, di scambi, di occupazione e di lavoro. Questa è la prova. Certo, le cose non sono semplici, ma la nostra impressione è che non vi sia un cimento adeguato da parte del Governo con questo groviglio di questioni e con questa impresa.

Badate, la questione si presenta molto seria soprattutto se si considera il fatto che il pericolo di una crisi valutaria e finanziaria non è ancora alle nostre spalle e se si tiene conto del fatto che si imporranno, nei prossimi due anni, manovre di aggiustamento di dimensioni quantitative non inferiori a quelle del 1993. Su questo poi occorrerà un confronto serrato perchè si evitino scelte che ripercorran le vecchie strade di colpi ulteriori ad un sistema di protezione sociale già profondamente indebolito e minato alla radice dai provvedimenti di queste settimane e di questi ultimi mesi, e si cerchi invece di percorrere la via di un'effettiva riorganizzazione del sistema fiscale e di riforme dello Stato sociale che non smantellino le conquiste di civiltà raggiunte su questo versante, ma riorganizzino lo Stato sociale italiano. In ogni caso, ripeto, noi saremo chiamati a discutere manovre di aggiustamento di dimensioni non inferiori a quelle del 1993 e dunque il rischio, se non si assumerà come centrale il problema di una strategia di sostegno ad una ripresa e di attenuazione dei caratteri deflattivi delle manovre, sarà quello dell'asfissia economica.

Ecco perchè noi pensiamo che ci si debba concentrare sulle misure indispensabili per avviare una ripresa e una graduale fuoriuscita dai livelli di non utilizzazione degli impianti, di stasi degli investimenti e dell'occupazione. Questa credo debba essere la preoccupazione fondamentale del Governo, delle autorità monetarie e dei centri di direzione della politica economica del nostro paese; questo è il cuore della battaglia politica che conduce l'opposizione democratica, che ha nel Partito democratico della sinistra una forza essenziale.

Presidenza del presidente SPADOLINI

(Segue RANIERI, relatore di minoranza). Del resto (e concludo), quando il governatore Ciampi nei giorni scorsi si interrogava sulla necessità di gestire meglio la svalutazione, in fondo credo riproponesse, per quella via, l'interrogativo sui problemi relativi alla ripresa e allo sviluppo dell'economia nazionale. Per gestire e per utilizzare la svalutazione in funzione di una ripresa dello sviluppo, occorre non aumentare, da parte delle imprese, i margini di profitto per unità di prodotto quanto piuttosto i volumi di produzione, puntando invece alla conquista di quote di mercato.

Noi pensiamo che una strategia e un'iniziativa per la ripresa non possano esaurirsi nella discussione intorno al tema della privatizzazioni.

Abbiamo già detto - e avremo modo di tornare su questa materia delicata e complessa - che non ci sottrarremo ad un confronto nel merito e a scelte anche impegnative e coraggiose, anche se riteniamo che il vero obiettivo del Governo dovrebbe essere quello di un riordino e di un riassetto delle imprese e delle attività industriali pubbliche e private. Noi siamo del parere che, in ogni caso, la politica delle privatizzazioni non esaurisca il grande tema di una politica dello sviluppo. Quella della ripresa dello sviluppo, del resto, riteniamo sia la preoccupazione che, in una certa misura, si manifesta in alcune posizioni della Comunità economica europea, quali, ad esempio, quelle assunte da Delors negli scorsi giorni, con la proposta di «iniziative di crescita» necessarie in tutti i paesi più sviluppati d'Europa per contrastare le tendenze recessive. La stessa «preoccupazione espansiva» si è riflessa nelle proposte della nuova Amministrazione americana, il grande piano di costruzione di infrastrutture moderne in quel paese, in cui si riassume tanta parte della impostazione di politica economica dell'Amministrazione democratica, si sforza di rispondere ai problemi di una ripresa qualificata - su basi non inflazionistiche - dell'economia.

Ecco perchè noi vi chiediamo una iniziativa su scala internazionale, un intervento nelle sedi europee per sostenere gli sforzi tesi alla ripresa economica; ma soprattutto chiediamo un mutamento di rotta per quanto riguarda le scelte del Governo in Italia, perchè il nostro paese può essere tra i più colpiti dall'ondata recessiva.

Noi non chiediamo una spesa qualunque, sia per lo stato della finanza pubblica, sia per i contraccolpi inflazionistici che potrebbe avere. Noi ispiriamo la nostra richiesta e la nostra battaglia per il sostegno ad una politica di ripresa che non sia un keynesismo alla buona e grossolano. Proponiamo una strategia di selezione e di finalizzazione della spesa; di revisione delle leggi di spesa delle amministrazioni dello Stato per concentrare le risorse in alcuni settori e non in altri; di qualificazione della domanda pubblica e di sostegno alla impresa media e piccola che si rinnova; di potenziamento dei servizi e di una politica che sia di sostegno e di rafforzamento dei settori industriali in cui siamo obbligati a fronteggiare la sfida competitiva (telecomunicazioni, trasporti, reti per l'informatica).

Pensiamo che su tutto questo sarebbe il caso che riflettessero anche i gruppi dirigenti dell'imprenditoria italiana. La loro iniziativa di Parma per tanti aspetti propone temi di ricerca e di riflessione, anche se sarebbe stata opportuna per lo meno una qualche considerazione critica sulle responsabilità dei gruppi dirigenti del capitalismo italiano per il punto in cui sono giunte la finanza pubblica e l'industria nel nostro paese.

Non erano certo protagonisti secondari delle scelte e delle politiche economiche di questo paese gli uomini che hanno diretto e guidato la Confindustria nel corso di questi anni.

Noi chiediamo che questa imprenditoria si cimenti con i problemi della ripresa. Certamente ci si deve rivolgere all'autorità monetaria per affrontare i temi di una riduzione dei tassi e questo può avvenire se ci sono risultati significativi nella direzione del contenimento del *deficit*, ma sulla base di riforme, non di misure di emergenza o grattando il fondo del barile come è stato fatto. Ma deve esserci da parte dei settori

imprenditoriali che si pongono il problema della ripresa anche un'evidente rottura con una esperienza nel corso della quale essi non hanno voluto fare i conti con il rischio e con l'innovazione.

In conclusione, c'è bisogno di un impegno del Governo sui temi dello sviluppo e della ripresa; di raccogliere l'invito che è venuto dalla CEE per iniziative di sviluppo. Questo è indispensabile oggi dinanzi ai problemi posti anche dal movimento sindacale, di fronte ai rischi di una devastante deindustrializzazione, alla crescita della disoccupazione e ai pericoli di asfissia economica.

Su questo terreno noi sfideremo il Governo ad un confronto sulle nostre proposte e, partendo da questi problemi, condurremo la nostra battaglia per una svolta politica nel paese. *(Applausi dal Gruppo del PDS)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore sul disegno di legge n. 776, senatore Creuso, il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

nell'esaminare la manovra di finanza pubblica per l'anno 1993, ritiene che sia indispensabile prevedere un adeguato finanziamento della legge n. 283, in tema di risanamento dell'Alto Adriatico, tenendo conto della necessità che il finanziamento in questione sia assegnato alla Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia per essere destinato al programma di risanamento della Laguna di Marano e di Grado, zona di straordinario interesse naturalistico, faunistico, incontaminata e da conservarsi, soprattutto in funzione di fondamentale elemento di richiamo turistico,

impegna pertanto il Governo:

a definire il finanziamento in questione, che dovrebbe essere contabilizzato in 20 miliardi di lire per l'anno 1993, cifra indispensabile per completare le opere di allacciamento del consorzio dei 26 comuni interessati agli impianti di depurazione già costruiti.

9.776.1

CREUSO, CARPENEDO

Il Senato,

nell'esaminare la manovra di finanza pubblica per l'anno 1993, preso atto della necessità di completare il finanziamento previsto per la costruzione del telescopio Galileo;

atteso che la somma necessaria è di ulteriori 20 miliardi di lire; vista l'adesione dell'Italia, già ratificata dal Parlamento spagnolo nell'ottobre scorso, al consorzio internazionale per la costruzione di detto telescopio sull'Isola di La Palma,

impegna il Governo:

a dare priorità a tale finanziamento, reperendone adeguata fonte in sede di esame della manovra finanziaria e procedendo alla defini-

zione della relativa norma sostanziale onde erogare al più presto la somma in questione.

9.776.2

CREUSO

CREUSO, *relatore sul disegno di legge n. 776*. I temi più ricorrenti del dibattito sui provvedimenti in discussione hanno percorso sostanzialmente le medesime strade, cioè l'evidenziazione di come, a conclusione di una manovra economica diversificata ma anche molto incisiva proposta e in parte attuata in questi ultimi quattro mesi da parte del Governo e del Parlamento, vi sia la necessità oggi di una puntualizzazione soprattutto in merito ad alcuni settori e ad alcuni indirizzi.

È stato sottolineato (ricordo per tutti il senatore Bacchin) come vi sia la necessità di individuare degli ammortizzatori sociali che diano la possibilità di portare a compimento senza traumi questa manovra che si conclude con il bilancio e con i provvedimenti collegati, soprattutto in un momento in cui il comparto industriale e produttivo è in fase di grande ristrutturazione, per cercare di essere più competitivo anche a livello internazionale.

Un altro dei temi affrontati anche in sede di replica è stato quello delle privatizzazioni. Credo che in proposito il parere che le Commissioni esprimeranno la prossima settimana sarà molto più puntuale rispetto a quello che io adesso posso esprimere. Ritengo si tratti di uno dei temi più importanti, soprattutto se con le privatizzazioni riusciremo ad avere maggiori risorse non solo per il risanamento dei conti dello Stato ma anche per impostare una ristrutturazione industriale in funzione di una maggiore competitività a livello europeo, per essere realmente cittadini europei anche come sistema di impresa.

Un ulteriore tema affrontato è stato quello della sanità. Personalmente sul punto mi sono fatto promotore di un emendamento che discuteremo al momento opportuno; ognuno di noi può avere maggiore o minore sensibilità rispetto ai temi relativi al comparto della sanità. È stato sottolineato che i fondi sono insufficienti e alcune critiche al decreto delegato del Governo hanno messo in luce un cambiamento totale in questo comparto rispetto al passato, rispetto alla legge n. 833 del 1978 che allora era sembrata una riforma che avrebbe dovuto durare all'infinito.

Invece, l'esigenza di garantire più opportunamente la tutela dei più deboli e nel contempo dare maggiore efficienza ad un settore come quello della sanità, che deve proprio con un recupero di efficienza determinare anche una minore spesa gravante sul debito pubblico, mi sembra sia stata recepita nella manovra, che sotto questo profilo appare quindi giusta ed opportuna. Stiamo passando da una fase di assistenzialismo a quella di un servizio sociale vero e proprio per cui si dà a chi ha necessità e gode di minori opportunità sul piano economico nella nostra comunità.

Come dicevo, il tema degli ammortizzatori sociali è stato collegato molto opportunamente a quello della disoccupazione e credo che su di

esso avremo modo di soffermarci nuovamente nei prossimi mesi, soprattutto in occasione di altri provvedimenti che dovranno essere dibattuti in quest'Aula.

Ci sono alcuni emendamenti al testo del disegno di legge n. 776 che sono stati approvati in Commissione e che (almeno secondo la mia valutazione) hanno migliorato il testo medesimo.

Vorrei anche ricordare che quest'anno abbiamo introdotto una innovazione rispetto al passato allegando alla relazione che accompagna il disegno di legge n. 776 delle schede di lettura al fine di rendere più leggibili per i colleghi senatori le modifiche apportate in Commissione e più comprensibili le motivazioni.

A proposito del disegno di legge n. 776, va ricordato che il complesso delle minori spese e delle maggiori entrate che esso provoca, sia per la parte corrente sia per quella in conto capitale, equivale a 3.069 miliardi per il 1993, a 1.588 miliardi per il 1994 e a 288 miliardi per il 1995. Va notato che, a differenza soprattutto del provvedimento di delega, il disegno di legge ha una portata più limitata sui saldi di finanza pubblica, producendo per lo più effetti circoscritti al solo anno 1993. D'altra parte, molte delle misure in esso contenute potrebbero essere mantenute anche negli anni successivi oppure essere trasformate in disposizioni permanenti nel tempo, con ciò arrecando benefici di più ampio respiro al bilancio dello Stato. Ciò tanto più se dovrà proseguire anche nell'immediato futuro l'opera di ricognizione dei flussi e di riqualificazione della spesa pubblica, al fine di un abbassamento della sua base complessiva. Non vi è dubbio, infatti, che la riforma operata con la legge di delega ha aperto la strada ad una riconsiderazione del processo di bilancio secondo la tecnica del cosiddetto *zero base budget* e dunque nell'immediato futuro si dovrà giungere ad una riconsiderazione complessiva di tutte le appostazioni di bilancio, onde giustificarne le rispettive consistenze. In questo modo sarà possibile ridurre ulteriormente il complesso della spesa pubblica e quindi proseguire nell'opera di risanamento intrapresa che ha già dato, negli ultimi tempi, buoni frutti, ma dei quali non ci si deve accontentare.

Ho voluto riprendere alcuni passi della relazione che accompagna il disegno di legge n. 776 per sottolineare come queste innovazioni abbiano introdotto anche una nuova impostazione del regime di emendabilità del provvedimento proposto dal Governo. Abbiamo da poco terminato, in 5ª Commissione, l'esame degli emendamenti ai fini della loro ammissibilità e presenteremo al riguardo una proposta alla Presidenza; a tal proposito ricordo che anche qui in Senato abbiamo ripreso quanto era stato deciso nell'altro ramo del Parlamento, cioè che i criteri in base ai quali riconoscere l'ammissibilità degli emendamenti al disegno di legge finanziaria vengono estesi anche a quelli ai provvedimenti collegati che, come noto, costituiscono elemento necessario per la copertura della stessa legge finanziaria.

Per quanto riguarda gli emendamenti approvati in Commissione, ve ne è uno al comma 10 dell'articolo 1 avente carattere tecnico. È stato poi approvato un emendamento aggiuntivo, teso ad introdurre un ulteriore comma dopo il comma 6 dell'articolo 4, che riguarda soprattutto le università. Si tratta di una questione che è stata dibattuta anche alla Camera dei deputati in occasione dell'esame del presente disegno

di legge e che però in quell'Aula non ha avuto fortuna. Ritengo necessario che il Senato esamini fino in fondo tale questione trattandosi di una opportunità che diamo alle università, come esse stesse ci hanno richiesto, che non comporta oneri aggiuntivi a carico dello Stato e che tende a sistemare il personale assunto in base alla legge n. 554 del 1988 e che invece, in base al decreto-legge n. 333, convertito nella legge n. 359 del 1992 (la famosa manovra di luglio) troverebbe difficoltà di sistemazione.

Un altro emendamento che vorrei ricordare è stato presentato al comma 6 dell'articolo 6 dove, rispetto alle previsioni inizialmente proposte dal Governo, abbiamo modificato la norma concernente l'alienazione dei beni demaniali e patrimoniali in uso da parte del Ministero della difesa.

Con tale norma si veniva ad introdurre una deroga al vigente regime contabile delle entrate derivante da vendite di beni demaniali e patrimoniali, nel momento in cui tali entrate, spezzando il principio di unità e globalità del bilancio, venivano automaticamente riassegnate al Ministero della difesa, consentendo una sorta di gestione separata di una consistente porzione del compendio demaniale e patrimoniale dello Stato, senza, peraltro, poter utilizzare i proventi, neppure in parte, a sollievo del disavanzo statale, secondo l'impostazione del decreto-legge n. 386 del 1991.

All'articolo 7 è stato introdotto un nuovo comma, relativo alla necessità che il Governo presenti al Parlamento, entro il 30 giugno 1993, una relazione sulla spesa sanitaria accertata di parte corrente, suddivisa per regioni e riferita agli esercizi finanziari degli anni 1989, 1990, 1991 e 1992.

Credo che ciò sia opportuno soprattutto perchè con la legge delega abbiamo dato una competenza quasi esclusiva alle regioni in tale materia ma restano ancora in piedi molti problemi riguardanti il ripiano dei disavanzi degli esercizi finanziari che ho poc'anzi ricordato.

Particolare attenzione abbiamo posto all'articolo 8, che concerne il rapporto di lavoro a tempo indeterminato del personale amministrativo, artistico e tecnico degli enti lirici e delle istituzioni concertistiche assimilate, con una nuova riscrittura dello stesso che alla Commissione è sembrata migliorativa rispetto al testo inizialmente proposto dal Governo e pervenutoci dalla Camera dei deputati.

Leggendo gli emendamenti che sono stati proposti per l'esame in Aula, ma che abbiamo anche esaminato in Commissione, debbo dirvi che dovremo ancora discutere la definitiva formulazione dell'articolo 8.

Vi è poi il nuovo articolo 10, introdotto in Commissione, il quale modifica il sistema attualmente vigente in materia di determinazione di tariffe di pedaggio autostradale, di revisione delle convenzioni e degli atti aggiuntivi che disciplinano le concessioni autostradali e di variazione dell'entità dei sovrapprezzi delle tariffe di pedaggio.

In particolare, l'articolo in esame stabilisce che il CIPE, su proposta del Ministro dei lavori pubblici, di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio, potrà procedere all'emanazione di direttive in materia di revisione delle tariffe autostradali a partire dal 1994, revisione che

dovrà tener conto dei piani finanziari, delle variazioni del costo della vita, dei volumi del traffico e dei dati scaturenti dagli indicatori di produttività.

Non mi soffermo sulle positive conseguenze che scaturiranno da questo nuovo articolo aggiuntivo proposto dal Governo, rimandando a quanto specificato nella scheda di lettura.

In Commissione abbiamo poi discusso una serie di emendamenti, fatti propri dal Governo e riproposti alla tabella D del disegno di legge n. 796, con una previsione di 100 miliardi aggiuntivi agli stanziamenti previsti dalla cosiddetta legge Sabatini, concernente le piccole e medie imprese, per l'acquisto di macchine utensili, con un ulteriore incremento dei fondi per l'Artigiancassa di 50 miliardi, con uno stanziamento di 100 miliardi per la definizione di alcuni problemi connessi al sistema degli autotrasportatori, e con 30 miliardi aggiuntivi per quanto riguarda una puntuale indicazione, ripresa poi anche nell'ordine del giorno n. 1, da me presentato insieme al collega Carpenedo, relativamente al completamento dell'opera di risanamento di una delle zone umide più belle della nostra nazione, la laguna di Marano e Grado, opera già iniziata dalla regione Friuli-Venezia Giulia utilizzando contributi dello Stato. I 30 miliardi inseriti dal Governo nella tabella D del disegno di legge n. 796, dei quali si richiede lo stanziamento anche nell'ordine del giorno n. 1, che do per illustrato, vanno in direzione del completamento di quest'opera di conservazione soprattutto ai fini naturalistici e della valorizzazione di un patrimonio che, anche sul piano del turismo e dell'economia, è importantissimo per l'intera regione.

L'ordine del giorno n. 2 invita il Governo a dare priorità alla definizione della norma per l'erogazione degli ulteriori 20 miliardi necessari per il finanziamento della costruzione del telescopio Galileo, iniziativa oggetto di un accordo internazionale, già ratificato dal Governo spagnolo e a cui l'Italia ha aderito, per il consorzio per la costruzione di detto telescopio sull'isola di La Palma. Si tratta del completamento di una spesa già prevista negli anni passati ma che, ora che sussiste l'accordo internazionale, dovrà essere diversamente valutata da parte del Governo.

Voglio ricordare infine come l'insieme dei provvedimenti che il Governo ha assunto ed il Parlamento ha approvato negli ultimi quattro mesi (manovra che all'inizio probabilmente è stata congiunturale ma che successivamente si è trasformata, diventando strutturale), finalizzato al risanamento dei conti dello Stato, è stato, a detta di tutti gli intervenuti, necessario. C'è chi ne ha evidenziato la parzialità rispetto al complesso dei problemi da affrontare. Chi ne ha denunciato l'inadeguatezza rispetto ai fini che si proponevano. Chi infine ne ha evidenziato risultati anche non voluti, che si stanno producendo. Ho ricordato personalmente la necessità di ricercare ammortizzatori sociali soprattutto rispetto alla disoccupazione, tema che ci vedrà impegnati nei prossimi mesi. In realtà però il tema più importante, affrontato nel dibattito, è se non sia giunto il momento di intervenire, superando le emergenze, affrontando con ancora maggior rigore morale e con maggiore solidarietà politica il pericolo incombente di processi di recessione, di deindustrializzazione e di disoccupazione.

La volontà di riordino nell'equità e i sacrifici nella solidarietà possono comportare costi per una politica difficile e dolorosa, ma che può essere l'occasione di un recupero morale e politico col contributo di tutti, ponendo particolare attenzione agli interessi degli italiani e più in generale del paese.

Forse è matura la fase in cui una strategia di rilancio e di ripresa sia affrontata con maggiore consapevolezza e responsabilità da tutti i Gruppi politici e dai cittadini, accettando anche le fatiche ed i sacrifici che sono necessari.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore generale sul disegno di legge n. 796, senatore Giorgi.

* GIORGI, *relatore generale sul disegno di legge n. 796*. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, a conclusione del dibattito e nell'adempiere al dovere della replica consentite a me, relatore sul disegno di legge finanziaria ma anche parlamentare di giovane esperienza, di affermare che questo modo di lavorare e di discutere attorno alla manovra di bilancio non va bene, non è adeguato e non è dignitoso.

Ho ascoltato in questi giorni di discussione generale interventi di alto livello, anche critici, che sono stati sicuramente il frutto di un serio lavoro di studio e di approfondimento da parte dei colleghi senatori. Tali interventi contengono proposte e osservazioni meritevoli di attenzione, di riflessione, di confronto o di scontro, ma in primo luogo di ascolto. Invece, signor Presidente, in certi momenti erano presenti solo quindici o venti senatori, compresi i componenti del Consiglio di Presidenza, il relatore ed i rappresentanti del Governo, senza che si tenessero contemporaneamente sedute in Commissione, salvo le limitate deroghe concesse dalla Presidenza in coerenza alle decisioni assunte nella Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. Ebbene, potremmo convincerci che tale situazione - che peraltro mi viene segnalata dai senatori già presenti nelle scorse legislature come consueta anche nel passato - abbia connotati oggettivi, non modificabili, oppure che questo metodo di lavoro, soprattutto nella fase della discussione generale sui disegni di legge, sia logorato o comunque poco funzionale, si riduca a mero rituale, ad assolvimento di un debito regolamentare ma sostanzialmente inutile; in tal caso, signor Presidente (lei, così sensibile e attento, severo custode delle prerogative del nostro libero Parlamento e del Senato, si sarà già posto questo problema), occorre procedere nella direzione della riforma si da recuperare un impiego più efficiente e produttivo del tempo parlamentare, com'è necessario nell'interesse e di fronte ai problemi del paese. Questo tempo peraltro, diversamente dall'impressione che potrebbero aver tratto i pochi cittadini che ieri e questa mattina sono stati ospiti nelle tribune, è invece generalmente insufficiente ed è intensamente impiegato, scorrendo faticoso attraverso i prolungati impegni di lavoro delle Commissioni e dell'Aula. È certo che chi parla auspica che vi siano, per meccanismi di autoconsapevolezza interna, recuperi di partecipazione che consentano insieme l'ampiezza e la proficuità del dibattito.

Le relazioni di minoranza, quella del senatore Ranieri e quella del senatore Libertini, e le repliche (quella del senatore Libertini affidata al

senatore Crocetta), nonchè gran parte degli interventi si sono prevalentemente soffermati in senso critico sull'idoneità e la sufficienza della manovra complessiva del Governo e quindi sui singoli momenti legislativi nei quali essa si è articolata: principalmente sulle leggi di delega, sugli effetti finanziari di tali provvedimenti, sulle condizioni e sulle difficoltà dell'economia reale, sulla politica monetaria e il cambio ed infine e principalmente sull'occupazione.

Sono emerse preoccupazioni, che sono esattamente comuni alla maggioranza ed al Governo: mi riferisco alle considerazioni sulle particolari difficoltà economiche e sulle prospettive occupazionali negative che attraversano il paese ormai in termini di rallentamento produttivo, nonchè al rischio di una deindustrializzazione in aree importanti del paese, anche di elevata ed antica tradizione industriale, ed alla caduta dell'occupazione.

Queste nostre preoccupazioni sulle difficoltà italiane non trovano conforto bensì ulteriore motivo di allarme dal fatto che sono oggi comuni, sia pure con connotati e per cause almeno in parte diverse, a quelle degli altri paesi europei, Germania compresa, tanto è vero che ormai è la CEE a porre il problema a tutti i paesi membri.

Come è stato anche ricordato in questo dibattito, le divergenze che si registrano in ambito parlamentare e si riscontrano nel paese hanno piuttosto origine dalla politica, dalla diversa valutazione politica delle scelte di Governo da parte di Gruppi parlamentari dell'opposizione.

Sono stimati ormai a centomila i posti di lavoro perduti o che saranno perduti entro la fine dell'anno ed altri centomila rischiano di saltare in tempi brevi. Questa è la situazione grave e difficile. Di certo non disponiamo di controprove come purtroppo sempre accade in questi casi, nè di simulazioni che siano attendibili, ma ci dobbiamo domandare che cosa sarebbe successo se non fosse stata avviata dal Governo una così severa ed incisiva manovra di risanamento che destina il 6 per cento circa del prodotto interno lordo in termini di risorse investite, manovra che, sia pure attraverso grandi difficoltà, noi ci auguriamo (e chiediamo che se lo auguri tutto il paese, maggioranza ed opposizione) che consegua gli obiettivi di riduzione del disavanzo alla fine dell'anno e negli anni successivi.

Quali effetti ci sarebbero stati in termini di inflazione, di ulteriore svalutazione del cambio, di disordine economico e finanziario se non vi fosse stata la manovra così come impostata dal Governo? È da domandarsi se davvero una manovra sostanzialmente diversa, come si è detto, una manovra alternativa, sarebbe stata più concreta, più realistica, più tempestiva, più efficace se, anzichè stare nel mondo delle cose, fosse rimasta nel mondo delle polemiche politiche, anche nobili ed elevate, come nella maggior parte dei casi, con le quali è utile, necessario e doveroso il confronto o in quello della polemica qualunque essa sia, tenuta su intorno a qualche sentito dire, a parole d'ordine generiche e semplificatrici, ad invettive che tradiscono l'insufficienza di analisi e di proposta.

Obiettivi di fondo sono quelli della lotta all'inflazione, dell'impegno contro la disoccupazione ma obiettivo immediato e condizionante è la realizzazione delle condizioni per il risanamento finanziario dei conti dello Stato, per il recupero di efficienza della macchina dello Stato, per

il rilancio dell'economia, riducendo il disavanzo, il peso degli interessi del debito pubblico e lo *stock* del debito pubblico, senza violenze sul mercato che provochino crisi di rigetto e problemi ancora maggiori, portando avanti dismissioni e privatizzazioni con strumenti operativi che ne garantiscano l'efficienza e la produttività in termini di gettito da impegnare tutto a riduzione del disavanzo, così come è scritto nella nostra legge finanziaria, e con strumenti di controllo che ne garantiscano la trasparenza.

E di certo della ripresa dell'inflazione e della sua crescita incontrollata sarebbero i ceti più deboli a pagare i prezzi più cari. Essa è la più iniqua delle imposte, per la sua natura fortemente regressiva, capace, a tassi elevati, di trasferire masse imponenti di ricchezza dai ceti popolari, dai titolari di reddito fisso e dalle famiglie risparmiatrici ai ceti più forti, ai produttori di beni e servizi e più ancora agli imprenditori della cosiddetta economia di carta, dalle aree più povere del paese e dal Mezzogiorno alle aree più forti, con il rischio di dividere l'economia reale da quella finanziaria, a privilegio di quest'ultima, e di spezzare in due il paese, a tutto vantaggio delle aree più forti.

Uno *stock* del debito pubblico così elevato e pari al 110 per cento del prodotto interno lordo, che marcia verso i 1.000 miliardi annui per scadenze e rinnovo dei titoli di Stato, un costo del servizio del debito pubblico pari a 200.000 miliardi, che non riusciamo a compensare con l'obiettivo, pur prefissato e che sarà conseguito, di un avanzo primario in misura ragguardevole, ma di certo inadeguato ad azzerare il peso degli interessi, costituiscono una enorme massa inerziale che pesa sulla finanza pubblica e sull'economia reale, che condiziona il livello elevato e insostenibile del costo del denaro e quindi le possibilità di investimento per l'economia e che rischia di spingere avanti l'esplosione della ripresa inflazionistica e della recessione.

Tutto ciò costituisce un rischio mortale per tutto quello che intendiamo per Stato sociale, per la tenuta della democrazia e della stessa unità nazionale, minacciate da chi, contemporaneamente e non certo per caso, punta o ha puntato o ha sostanzialmente incoraggiato comportamenti oggettivamente a favore della svalutazione sul cambio e della diserzione dal dovere fiscale.

È certo infatti che il risanamento finanziario, la riduzione del debito pubblico e la diminuzione del prelievo continuo del risparmio privato, operata dallo Stato e dal settore pubblico allargato, sono le condizioni per la difesa del cambio, ormai in regime di superamento dei cambi fissi e di libera fluttuazione sul mercato; per la contrazione di prestiti sul mercato internazionale che siano resi appetibili per gli investitori finanziari esteri dalla riguadagnata fiducia nel nostro paese e risultino meno rischiosi per lo Stato italiano a seguito della riguadagnata stabilità dei cambi; per la liberazione di risorse maggiori all'economia e per l'ampliamento del mercato mobiliare, rafforzato dall'ingresso di nuovi soggetti investitori istituzionali, capaci di una presenza significativa sul mercato medesimo.

I numeri della legge finanziaria, così come licenziata dalla 5ª Commissione e ora affidata all'esame e all'approvazione dell'Aula, consentono di darne un giudizio positivo. Essa infatti è impostata al rigore, in coerenza con i principi e con gli obiettivi fissati nel docu-

mento di programmazione economico-finanziaria, approvato dal Senato il 30 settembre scorso. In particolar modo, viene rispettato il vincolo del saldo netto da finanziare ed anzi si prevede un suo miglioramento, in termini di riduzione ulteriore rispetto al limite già guadagnato dalla Camera dei deputati, nella misura di 165 miliardi per il 1993, di 1.040 miliardi per il 1994 e di ulteriori 1.040 miliardi per il 1995. Purtuttavia, ne' rigore di questa impostazione, sono stati trovati significativi apporti incrementativi a favore, ad esempio, del comparto artigiano e dell'ammmodernamento industriale e ci auguriamo che il Senato possa individuare, nei limiti possibili, ulteriori indicatori di significato positivo rivolti all'economia perchè si tratta di sostenere settori che, in qualche modo, possono attutire e compensare il rischio incombente della recessione.

Nel corso della discussione generale e nella sua replica - e mi avvio a concludere - il senatore Crocetta ha criticato la relazione da me presentata all'Aula, contestando lo stravolgimento e il superamento della legge n. 468 del 1978 relativamente all'accantonamento del fondo globale, organizzato per Ministero e non frantumato per singoli obiettivi di allocazione delle risorse, dicendo che questo avrebbe violato o comunque ridotto l'autonomia del Parlamento a vantaggio del Governo.

Allora voglio ricordare nella replica, in relazione a quanto poco fa diceva il senatore Crocetta, che, in realtà, così operando si è portato ossequio all'articolo 81 della Costituzione che questo espressamente prevede. Nello stesso tempo, a ben guardare, non si è limitata l'autonomia e la libertà del Parlamento, semmai la si è esaltata, perchè la manovra affida di certo alla responsabilità - che viene potenziata - delle Commissioni di merito e della Commissione bilancio (le une per le scelte di merito, l'altra per l'esame sulla copertura) la libertà di determinare il proprio assenso, o eventualmente avviare una propria iniziativa legislativa, relativamente a specifici disegni di legge. Il prelievo e l'impegno delle risorse avviene pur sempre con lo strumento legislativo ed è su quello che la libertà e l'autonomia del Parlamento, nell'ambito del proprio ruolo, anche nei confronti del Governo, potranno essere esercitate con pienezza e di certo con senso di responsabilità, anche per gli spazi che potranno essere trovati ad esigenze nuove per le quali nel fondo globale l'iniziativa parlamentare potrà reperire gli eventuali opportuni stanziamenti. Capisco che il rischio è quello che si possa, da parte del Governo, insistere con la decretazione di urgenza che poi «cala» sul Parlamento e fa appello ad un dovere di solidarietà e di sostegno da parte di chi - come chi vi parla - ha ragioni di convincimento profondo sulla legittimità e sulla bontà dell'iniziativa di contenimento e di risanamento effettuata dal Governo; ma credo che, superato il momento dell'urgenza e del risanamento, comunque superato il momento più acuto dell'esigenza di risanamento, il Governo non debba procedere con la decretazione al di là di quanto necessario; non lo ha fatto neanche ora perchè, quando ci siamo trovati a valutare la decretazione di urgenza e la conversione in legge dei decreti-legge, questo è avvenuto in momenti di acuta necessità di fronte a problemi gravi del paese che incalzavano.

Certo, è auspicabile che la procedura ordinaria e normale possa riguadagnare momenti più scorrevoli, meno tumultuosi e resi meno difficili dall'emergenza di affrontare i problemi del paese; che la via ordinaria della formazione delle leggi e della spesa possa cioè affermarsi anche sotto questo profilo, esaltando l'apporto costruttivo, consapevole e responsabile del Parlamento e dei singoli parlamentari nel lavoro di Commissione e nell'Aula.

Con queste poche considerazioni che ho fatto ho inteso dare una risposta complessiva su problemi essenziali, non tanto sull'intervento di ciascuno dei colleghi intervenuti nella discussione.

Ancora non disponiamo, per quanto riguarda la legge finanziaria, degli ordini del giorno e degli emendamenti che sono in corso di stampa, ma saranno questi oggetto di doverosa e puntuale illustrazione da parte dei proponenti e di presa di posizione anche di questo relatore in coerenza con i principi contenuti nel documento di programmazione economico-finanziaria e con la relazione presentata a quest'Aula. (*Applausi dai Gruppi del PSI e della DC*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore generale sul disegno di legge n. 797, senatore Pavan.

PAVAN, *relatore generale sul disegno di legge n. 797*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, se dovessi soffermarmi sugli interventi svolti in quest'Aula sul disegno di legge di bilancio dovrei ritenere che, salvo qualche eccezione, la proposta di bilancio dello Stato sia stata bene accolta e quindi vada approvata. Le osservazioni critiche si sono soffermate principalmente sulla manovra complessiva proposta con i diversi provvedimenti che abbiamo approvato in questi ultimi mesi, sulla legge finanziaria e sulle leggi di accompagnamento, ma già i colleghi relatori hanno svolto le loro osservazioni e hanno dato le loro risposte.

Sulla manovra finanziaria, per la verità, abbiamo sentito ripetere osservazioni che anche in questa occasione sono state reiterate. Si pongono continuamente dubbi sulla bontà della manovra e sulla insufficienza della medesima per il risanamento della finanza pubblica.

Sono convinto anch'io che molto probabilmente nel corso del prossimo anno si renderanno necessari alcuni aggiustamenti. Ciò non significa però che le misure adottate in questi mesi non siano state serie, coraggiose ed efficaci. Nei prossimi mesi si verificherà se sono sufficienti o meno; sappiamo che produrranno i loro effetti alcune subito, altre nei prossimi anni (pensiamo alle misure nel campo delle pensioni e del pubblico impiego).

Resta comunque un fatto, almeno per quanto riguarda il bilancio dello Stato: quanto proposto si poggia su basi prudenziali e non si può dire che le entrate siano state gonfiate. Se veramente vi saranno difficoltà nel processo delle privatizzazioni lo si vedrà in seguito. Comunque quanto preventivato credo corrisponda alle volontà iniziali e alle quantità valutate.

Le indicazioni presentate mi sembrano realistiche, tengono conto del coinvolgimento e del nuovo ruolo delle regioni, dell'esercizio della

loro autonomia in materia di sanità, e di assunzione di responsabilità nell'autonomia impositiva che si è voluta affidare agli enti locali.

Sono state operate in tutte le amministrazioni dello Stato delle forti riduzioni; vorrei segnalare in particolare quelle riguardanti il Ministero della difesa, che ha subito i maggiori tagli di spesa. Mi sembra pertanto che non siano affatto appropriate le critiche che sono state rivolte relativamente alla tabella della Difesa.

Certo, alcuni settori sono stati tenuti in particolare considerazione e pertanto le rispettive tabelle non hanno subito tagli o comunque li hanno subiti in misura inferiore ad altre tabelle. Si tratta però dei settori della sicurezza pubblica e della giustizia che, lavorando in stretto collegamento, non credo proprio possano essere messi in condizioni di non operatività, al fine di poter garantire la sicurezza del paese.

Alcune critiche sostanziali sono state rivolte agli stanziamenti di bilancio. Si è detto che è stato attaccato lo Stato sociale. È vero che alcune provvidenze sono state ridimensionate, ma si è lavorato soprattutto sugli sprechi (in particolare nel campo della sanità) e si è tentato di eliminare ingiustizie e privilegi (pensiamo ai settori delle pensioni e del pubblico impiego). Sono convinto che ne uscirà un quadro più equilibrato di rapporti tra quanto è veramente intervento sociale - sempre necessario - e quanto è invece fonte di ingiustizia e quindi di non produttività o di spreco.

È stato anche affermato che si sono mortificati gli investimenti sia pubblici che privati, con forti pericoli per l'occupazione. Per quanto riguarda gli investimenti pubblici, sarà opportuno osservare che un momento di rallentamento e la diminuzione delle disponibilità necessariamente porteranno i pubblici amministratori a riflettere sulla necessità di ridimensionare alcuni programmi e quindi di selezionare ciò che è veramente necessario ed utile e ciò che è invece superfluo. Anche nell'ambito degli enti locali vi è la necessità di questa riflessione. Per la verità in passato sono state rivolte aspre critiche ai programmi effettuati; oggi si critica perchè alcuni di questi vengono ridimensionati.

Per quanto riguarda gli investimenti privati, se scorriamo le diverse voci di bilancio troviamo che particolare attenzione è stata riservata al sostegno dell'industria e dell'artigianato nelle aree depresse, o meglio nelle aree di rallentato sviluppo, anche se con minore elargizione rispetto al passato. È necessario però dare atto al Governo di aver accettato le proposte sia dei deputati sia dei senatori sul finanziamento della cosiddetta «legge Sabatini» e sui provvedimenti relativi all'Artigianocassa e alle aree del Mezzogiorno. Sarà utile, anzi necessario, accelerare i tempi di concessione di tali provvidenze. Gli imprenditori, infatti, spesso si lamentano proprio di questi tempi in quanto gli effetti dei ritardi della nostra burocrazia vanificano i benefici derivanti da tali provvidenze, per cui le cifre stanziare risultano insufficienti perchè in gran parte assorbite da interessi sulle somme anticipate dalle banche o da macchinosità burocratiche. Sarà bene far riflettere anche le amministrazioni dello Stato sull'applicazione della legge n. 241 del 1990 in ordine alla accelerazione dei procedimenti amministrativi che deve essere realizzata anche per le amministrazioni statali.

Un'ulteriore osservazione riguarda il fatto che non si è tenuto sufficientemente conto dei pericoli della disoccupazione. Effettivamente una caduta degli investimenti e una non sufficiente crescita del prodotto interno lordo portano disoccupazione ed anche il relatore sottolinea questo pericolo invitando il Governo a porre la massima attenzione sul problema. Segnali in questo senso si rilevano anche nelle aree considerate geograficamente più forti. Un ricorso alla cassa integrazione, se non ai licenziamenti, facilmente verrà registrato in misura maggiore che nel passato per cui sarà opportuno costringere ogni amministrazione a fare attenzione alle spese perchè, nel caso in cui ciò si verificasse, sarà necessario operare un taglio delle spese in quanto la pressione fiscale non può sopportare ulteriori inasprimenti; ciò facendo salva l'esigenza di un'adeguata lotta all'evasione fiscale.

Un'altra critica che è stata avanzata riguarda il fatto che non sono state sufficientemente ridimensionate le spese o che non è stata organizzata un'adeguata distribuzione delle risorse fra le diverse amministrazioni dello Stato. Non mi sembra una critica sempre fondata; è necessario tener conto degli impegni assunti e per questo motivo numerosi emendamenti presentati in Commissione non sono stati accolti nè - va detto fin d'ora - potranno esserlo se verranno ripresentati in questa Assemblea. Tuttavia ritengo opportuno rivolgere una raccomandazione in tal senso affinché una verifica al riguardo venga anche dal Governo. In un momento nel quale si chiedono sacrifici a tutti, che si traducono poi in rinunce per i singoli cittadini e per le famiglie, anche le amministrazioni dello Stato devono operare la scelta dell'eliminazione di alcune spese purchè ciò non comprometta la funzionalità dei servizi che esse sono chiamate a fornire.

Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, non ho ritenuto utile riferirmi ad aride cifre dei singoli capitoli che compongono il bilancio dello Stato, anche se a ciascuna di esse si riferiscono scelte politiche ed impegni legislativi. Mi sono limitato ad alcune osservazioni di carattere generale. In sede di esame dei singoli emendamenti risponderemo, se necessario ed utile, ai vari interrogativi che i colleghi hanno formulato o formuleranno. Per il momento ritengo che sul bilancio dello Stato si possa con serenità formulare un giudizio complessivamente positivo e che quindi esso meriti la nostra convinta approvazione in quanto, a giudizio del relatore, coerente con quanto negli ultimi mesi abbiamo dibattuto e scelto in questo Senato della Repubblica. *(Applausi dal Gruppo della DC)*.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in esame è rinviato alla prossima seduta, nel corso della quale verranno svolte le repliche del Governo e si darà inizio alle votazioni sul provvedimento collegato n. 776.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CANDIOTO, segretario, dà annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di lunedì 14 dicembre 1992**

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti dal calendario dei lavori per la corrente settimana, la seduta pomeridiana di oggi non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi lunedì 14 dicembre in due sedute pubbliche, la prima alle ore 17,30 e la seconda alle ore 21,30, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Interventi urgenti in materia di finanza pubblica (776) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Collegato alla manovra finanziaria) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

2. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1993 e bilancio pluriennale per il triennio 1993-1995 (797) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

3. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1993) (796) *(Approvato dalla Camera dei deputati) (Voto finale con la presenza del numero legale).*

La seduta è tolta (ore 11,35).

Allegato alla seduta n. 83**Disegni di legge, annuncio di presentazione**

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

«Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra l'Italia e la Svizzera, firmato a Lugano il 15 maggio 1990» (842).

In data 10 dicembre 1992, è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

VISIBELLI. - «Estensione alle opere di edilizia sportiva della disciplina di sanatoria di cui alla legge 28 febbraio 1985, n. 47» (841).

È stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa dei senatori:

BACCHIN, GIUGNI, ANDREINI, PAVAN, CREUSO, ZOTTI, RONZANI e PERIN. - «Interventi inderogabili e urgenti per la regione Veneto colpita da straordinari eventi atmosferici in particolar modo a Venezia e Chioggia» (843).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

In data 10 dicembre 1992, il senatore Scognamiglio ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 835.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993» (840) *(Approvato dalla Camera dei deputati)*, previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

VINCI ed altri. - «Integrazione della legge 11 gennaio 1979, n. 12, per l'iscrizione all'albo dei consulenti del lavoro» (805), previ pareri della 1ª e della 2ª Commissione.

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, ai sensi dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la comunicazione concernente la nomina del Consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per la seta in Milano.

Tale comunicazione è stata trasmessa, per competenza, alla 10ª Commissione permanente.

Interrogazioni

ANGELONI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che alla luce delle indagini parlamentari, amministrative e giudiziarie in corso sui piani di ricostruzione *post-bellica* il Ministro dei lavori pubblici ha proceduto all'annullamento delle concessioni all'Adriatica costruzioni di Longarini dei lavori del piano di ricostruzione di Ancona, riservandosi di approfondire l'esame delle altre concessioni riguardanti Macerata e Ariano Irpino;

che il consiglio comunale di Macerata ha chiesto al Ministro dei lavori pubblici di procedere alla revoca della concessione all'Adriatica costruzioni di Longarini dei lavori del piano di ricostruzione *post-bellica*;

che da notizie ampiamente riportate dalla stampa e da sopralluoghi effettuati a Macerata risulta che l'impresa concessionaria nelle ultime settimane, in dispregio della volontà del consiglio comunale, ha potenziato i cantieri e accelerato i lavori fermi da anni, precostituendo situazioni di fatto tali da condizionare la programmazione comunale e ministeriale del completamento delle opere,

l'interrogante chiede di conoscere:

per quali motivi il Ministro in indirizzo non abbia ancora provveduto alla revoca della concessione all'Adriatica costruzioni di Longarini del piano di ricostruzione di Macerata come autorevolmente richiesto dal consiglio comunale;

perchè il Ministro, di fronte a un atteggiamento provocatorio e sprezzante dell'impresa concessionaria, non proceda immediatamente con atti cautelativi di sospensione dei lavori per impedire alla concessionaria medesima di pregiudicare con onerose situazioni di fatto le scelte della pubblica amministrazione in merito alle opere da completare.

(3-00339)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

ROVEDA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che la frana del monte Letè da molto tempo incombe sui paesi della Valsassina in provincia di Como;

che mai questo accidente naturale è stato affrontato in forma definitiva secondo quanto denuncia la comunità montana della Valsassina;

che la frana minaccia direttamente l'insediamento di Dorio e la strada statale n. 36;

che i finanziamenti che furono stanziati fra il 1987 e il 1988 ammontarono a circa 8,5 miliardi e non bastarono, nonostante i preventivi d'appalto, per ultimare le opere che rimangono incomplete e pericolose;

constatato:

che la ditta vincitrice dell'appalto ottenne l'assegnazione praticando il massimo ribasso, ma poi non riuscì a ultimare i lavori per mancanza di fondi;

che la suddetta ditta è indagata nell'ambito delle inchieste cosiddette «mani pulite»,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia la reale situazione dell'avanzamento dei lavori;

se non si ritenga utile per la comunità proseguire i lavori in perdita per l'imprudente appaltatore o, con nuovo rigoroso appalto su progetto dettagliato, ultimare le opere con altro appaltatore, salvo poi rivalsa sull'inadempiente;

se non si ritenga pericoloso per l'incolumità dei cittadini e dannoso per lo Stato non ultimare le opere incompiute ed abbandonate al degrado ambientale.

(4-01865)

PELELLA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Premesso:

che nella città di Portici (Napoli) le attività scolastiche stanno conoscendo notevolissimi disagi dall'inizio dell'anno scolastico 1992-93;

che tali disagi hanno prodotto, nel caso del liceo scientifico «F. Silvestri» e dell'istituto tecnico commerciale «Levi», il blocco delle lezioni;

che tali disagi sono generati da carenze strutturali, di dotazione o di servizi scolastici nonché da mancata esecuzione di lavori di ordinaria o straordinaria manutenzione degli edifici scolastici; nel caso del liceo scientifico «F. Silvestri», da dichiarata e poi smentita inagibilità igienico-sanitaria delle due succursali cittadine del liceo scientifico in questione prima e dalla mancanza di sedie per gli alunni (ben 600) poi;

che entrambe queste problematiche erano state segnalate in tempi utili e nelle dovute forme burocratiche dagli uffici di presidenza di detto liceo al competente assessorato alla pubblica istruzione della provincia di Napoli;

che nel caso dell'istituto tecnico commerciale si tratta di guasti all'impianto idrico ed ai servizi igienico-sanitari di una struttura già di

per sè fatiscente e bisognosa di urgenti lavori di riparazione e manutenzione;

che per ciò che attiene le scuole elementari, materne e medie di Portici, allo stato, non è ancora attivato il servizio di refezione scolastica non avendo l'amministrazione comunale di detta città bandito in tempo utile il relativo concorso, decidendo, anzi, di destinare i fondi di bilancio all'uopo stanziati ad altre attività;

che in mancanza di ogni benchè minimo intervento da parte delle istituzioni deputate ad attuarlo - provincia di Napoli e comune di Portici - al fine di rendere possibile uno svolgimento al massimo ordinato delle lezioni, i genitori degli alunni hanno scelto la strada della autotassazione per consentire la eliminazione delle più vistose cause di detto disagio, con acquisto di sedie, riparazione dell'impianto idrico, attivazione del servizio di refezione scolastica dagli stessi autogestito;

che una tale scelta non ha tuttavia trovato, per ragioni di diversa natura, massimo consenso tra i genitori ed adeguamento di parte di essi alle decisioni adottate dalla loro larga maggioranza;

che tale decisione assume funzione di supplenza di compiti ed obblighi che sono propri dei competenti livelli istituzionali,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze e dei suoi poteri, affinchè siano accertate responsabilità ed inadempienze che hanno generato una tale situazione rendendo problematiche e difficili le attività di gran parte delle scuole di Portici e che nei fatti negano l'elementare diritto ad una scuola efficiente e funzionale.

(4-01866)

ROVEDA. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che il vice prefetto di Como, dottor Tuosto, con decreto in data 17 febbraio 1992, protocollo n. 1089/1° settore, negava il rilascio di rinnovo della qualifica di «guardiapescia» al signor Clemente Bonanomi - nato a Calco (Como) il 6 gennaio 1941 e residente a Perego (Como), via Vittorio Veneto 15 - perchè lo stesso non rispondeva più ai requisiti di «ottima condotta politica e morale», secondo quanto recita il punto 5 dell'articolo 138 del regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (pubblica sicurezza), essendo stato deferito all'autorità giudiziaria per delitto contro la persona, nella fattispecie per diffamazione *ex* articolo 595 del codice penale;

che l'attuale prefetto di Como, dottor Destro, alla richiesta di chiarimenti da parte del signor Bonanomi, rispondeva con lettera in data 1° luglio 1992, protocollo n. 1195/1 Gabinetto, riportando le stesse motivazioni, facendo però presente che l'interessato avrebbe potuto a suo tempo proporre ricorso all'autorità competente nei termini previsti;

considerato:

che il riferimento alle possibilità di ricorso che l'interessato avrebbe potuto interporre non sembra corretto in quanto l'articolo 141 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, tuttora vigente, recita che «i provvedimenti del prefetto nelle materie previste dal titolo IV sono definitivi» e quindi non ricorribili;

che mai il signor Bonanomi ha subito condanne definitive così come riconosciuto in tutto il carteggio;

che il certificato penale del signor Bonanomi è - come egli afferma nella sua lettera del 6 luglio 1992 - nullo,

l'interrogante chiede di sapere:

se e che cosa nasconda il comportamento inquietante del prefetto e del vice prefetto in oggetto;

quanto possa aver pesato nel comportamento dei due funzionari la posizione di segretario cittadino della Lega lombarda - Lega Nord di Olgiate Olona (Varese) del signor Bonanomi;

cosa si intenda fare per riportare nell'ambito dello stato di diritto le decisioni prefettizie.

(4-01867)

MAGLIOCCHETTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Premesso:

che alcuni edifici, siti in Sora (Frosinone) alla via Valleradice e, precisamente, all'altezza del chilometro 52,400 della strada statale n. 82 Sora-Avezzano, si trovano a ridosso di una curva pericolosissima ove si verificano frequentemente gravi incidenti stradali, con conseguente situazione di estremo disagio e pericolo per la incolumità degli abitanti dei suddetti immobili;

che il gruppo di case a ridosso della curva è stato costruito molto tempo prima della realizzazione della strada statale n. 82;

che è possibile eliminare la curva innanzi descritta perchè il terreno su cui spostare la carreggiata è demaniale;

che della questione è stata ripetutamente informata l'ANAS da parte degli interessati senza ottenere qualsivoglia risposta,

l'interrogante chiede di conoscere quali atti il Ministro in indirizzo intenda adottare in merito.

(4-01868)

MAGLIOCCHETTI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che all'ANAS è demandata la esclusiva competenza sia per il rilascio o per la revoca delle concessioni relative alla cartellonistica stradale, sia per quanto attiene alla rimozione ed al sequestro degli impianti cartellonistici abusivi o irregolari;

che da tempo diversi imprenditori del Lazio meridionale denunciano casi gravissimi di abusi e favoritismi commessi da presunti dipendenti dell'ANAS (capocantieri, ispettori, eccetera) in relazione alle concessioni per l'installazione di cartelloni pubblicitari stradali;

che verrebbero richieste somme di danaro per poter installare lungo i margini delle strade cartelli irregolari e pericolosi per la visibilità;

che tale lamentata situazione, più volte denunciata alle autorità competenti, ha già determinato estremo disagio e grave turbativa all'attività commerciale che, anche in un sistema di corretta pubblicità, trova uno stimolante elemento di progresso;

che gli impianti di cartellonistica abusivi ed irregolari sono causa dell'insopportabile degrado dei bordi delle strade invase fino all'invero-

simile di cartelloni anomali e spesso pericolosi per la circolazione stradale, quali ad esempio quelli a ridosso della segnaletica stradale, quelli che impediscono la visibilità nelle curve chiuse e quelli installati in prossimità di incroci,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare per porre fine alle suddette illegalità che riguardano il basso Lazio, ed in particolare la provincia di Frosinone, sebbene fonti bene informate assicurino che il fenomeno interessa l'intero territorio nazionale.

(4-01869)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00339, della senatrice Angeloni, sui lavori del piano di ricostruzione di Ancona.